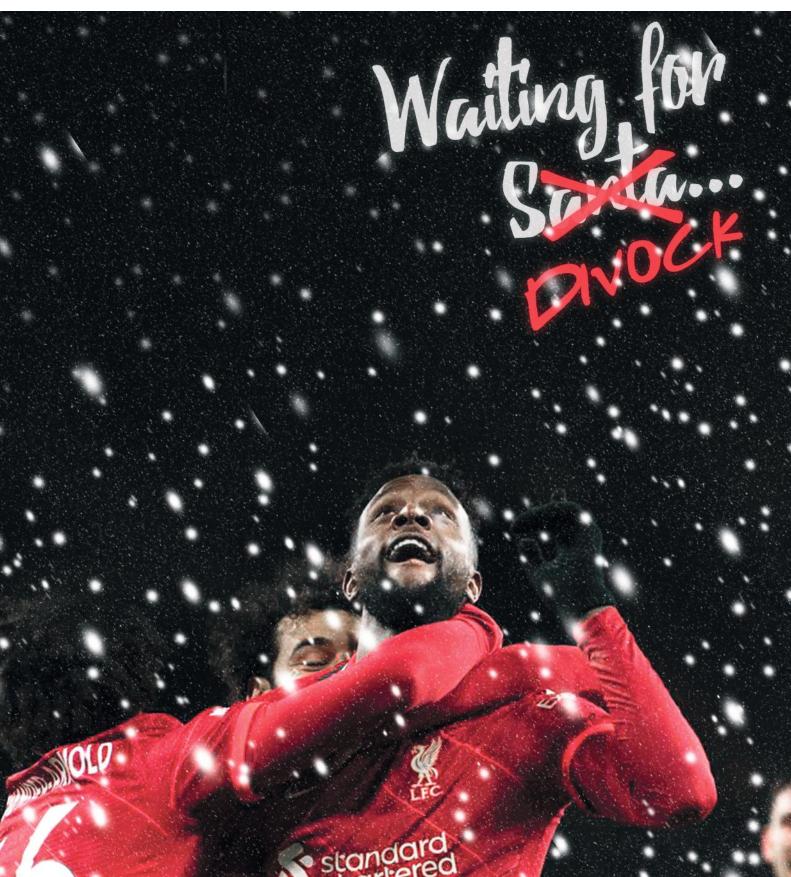
# THE REDS

LA FANZINE UFFICIALE DEL LIVERPOOL FC ITALIAN BRANCH



Numero 26 Ottobre / Novembre / Dicembre 2021

La rivista ufficiale dell'Official Liverpool Fc Supporters Italy

Pubblicazione libera a carattere ludico e divulgativo

In questo numero avrete il piacere di leggere:

L'editoriale di Mr. Koprule	pag. 3
The Athletic Files _ L'importanza delle seconde linee	pag. 4
Football Analytics 2	pag. 6
The Sound of Liverpool: King Hannah	pag. 9
Alla scoperta dei Branch _ OLSC Kolhapur, India	pag. 10
L'uomo della volée. Tributo a Ray Kennedy	pag. 12
Inter vs. Liverpool e il furto di Peirò (ma era vero furto?)	pag. 14
La metamorfosi di Stevie Gerrard	pag. 16
Dieci domande a Gioele Putzolu	pag. 17
Them Scousers Again _ Le F.A. Cup	pag. 19
Snapshots From The Past	pag. 21
Uno sguardo all'Academy	pag. 22
#LiverpoolStats ottobre/dicembre 2021	pag. 24
Speaker's corner "Let it snow, reds!"	pag. 27
I tre moschettieri	pag. 29
Mens sana in corpore sano	pag. 31

Un ringraziamento particolare a Gianluca Staderini per la splendida copertina e l'assistenza grafica e ad Oscar Trapletti per la collaborazione alla stesura di questo numero.

SPIRITUAL GUIDANCE: VINCENZO ALOISIO, MARCO ZANGA & CHARLES TAYLOR

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO:

Ciccotosto, Stefano Iaconis, Paolo Avanti, Francesco Lionetti, Gabriele Ventola, Francesco Masciello, Paolo Lora Lamia, Matteo Peruzzi, Sergio Cecere, Nicola Avolio, Benedetta Tello.





# **Official** Liverpool Fc Supporters Club Italy

Sede Legale Via Nicola e Tullio Porcelli 36 80126 Napoli Italy

I nostri organi di informazione ufficiali:



www.liverpoolitalia.it



twitter.com/OLSCItaly



facebook.com/liverpoolitalia



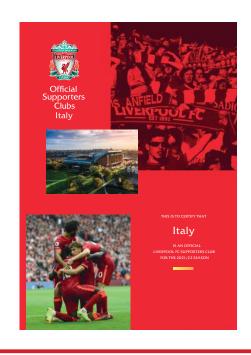
youtube.com/OLSCItaly



instagram.com/olscitaly



infobranch@liverpoolitalia.it



pagina 2 THE REDS

## L'Editoriale di Mr. Koprule

Abbiamo dedicato in questo numero (non poteva essere altrimenti) un racconto a Ray Kennedy, ci ha pensato Stefano Iaconis. Lui non ama i profili, quelli ne potete trovare a bizzeffe ed in tutte le salse... Stefano racconta il calcio.

Ed in quei racconti potete ritrovare le nostre, le vostre storie, racconti di un calcio ormai lontano anni luce. Inconcepibile per chi oggi si lamenta quando il

palinsesto SKY non trasmette i Reds, cosa che capita due, massimo tre volte a stagione.

Questo fa sorridere chi come noi aspettavamo il Guerin Sportivo il mercoledì "solo" per co-noscere il risultato. Oppure con Radio più elaborate cercavamo di captare le onde della BBC Radio.

Ecco Ray Kennedy faceva parte di quel calcio e lui come tanti altri eroi occuperà per sempre un posto speciale nei nostri cuori. Farewell Susser.

Chiudiamo in machirurgica niera questo numero rispettando i tempi, un numero come sempre ricco di storie, analisi e tutto quello che gira intorno all'universo Liverpool FC.

Addirittura siamo

andati a scoprire (grazie a Benedetta Tello) le abitudini alimentari dei nostri ragazzi, articolo davvero interessante. Ma senza rispettare quello che sarà il susseguirsi degli articoli possiamo anticiparvi che troverete come di consuetudine le rubriche di Armando Todino sugli articoli più interessanti del The Athletic, Andrea Serri continua il suo viaggio e ci porta a scoprire l'importanza dei dati e delle analisi nel calcio moderno.

Dario Damico ci illustra con impareggiabile competenza la nuova scena musicale che imperversa in città. Paolo Avanti attingendo dagli archivi della GdS ci racconta della prima volta del Liverpool in Italia, almeno per quello che riguarda una competizione ufficiale. Andrea Ciccotosto intervista il Branch Indiano di Kolhapur.

Con le dieci domande andiamo a conoscere il mago dei biglietti, chi fa parte del nostro Branch non può non conoscere Gioele Putzolu. Lo Snapshots di Francesco Masciello riguarda un'altra leggenda del nostro club, parliamo di Ian Callaghan.

Francesco Lionetti ci racconta dello Steven Gerrard allenatore dei Rangers e da poco manager dei Villans in Premier League.



Ray Kennedy in una delle sue ultime apparizioni pubbliche

Gabriele Ventola ci ricorda la quarta vittoria di in FA Cup l'edizione 1988/89 ancora una volta contro i cugini dell'Everton, ancora una volta il derby della Merseyside a Wembley.

Paolo Lora Lamia continua a dragare il settore giovanile dei Reds, alla ricerca di nuovi crack pronti per la prima squadra. Peruzzi analizza il trimestre che va a concludersi che purtroppo si chiude con l'immeritata sconfitta di Leice-

Nicola Avolio ci illustra il suo trio di centrocampo ideale e le possibili variabili, parliamo di un reparto che malgrado i ripetuti infortuni siamo sempre riusciti a schierare delle ottime soluzioni.

Chiude il numero Sergio Cecere con uno spaccato su Bill Shankly e sulla nevicata del 1964, tanti di voi avranno avuto modo di vedere le foto, ma noi vogliamo raccontarvi la storia.

Sperando di aver suscitato in voi la giusta curiosità, vi invito come sempre a scaricare il numero e a condividerlo.

Alla fine per noi è la più gradita ricompensa. Nell'augurarvi buone feste e un 2022 migliore (cosa che non dovrebbe essere molto difficile), ma sì, meglio scherzarci sopra... Un saluto da parte nostra a tutti voi e come sempre buona lettura. Enjoy



Nunzio Koprule Esposito

#### The Athletic Files \_ L'importanza delle seconde linee

Klopp e i suoi giocatori parlano sempre dell'importanza del match successivo, questa è la forza del gruppo, quella che permette alla squadra di non farsi condizionare dal pensiero di un fittissimo calendario, anche se il pericolo contagi potrebbe farci trovare di fronte ad uno scenario imprevisto ed imprevedibile. Con Salah, Mane ed anche Keita impegnati in Cop-

sarebbero disposti a tollerare.

Ovviamente la rete di Wolverhampton, anch'essa da bomber di razza, si è andata ad aggiungere alla lista dei gol decisivi, entusiasmanti e da infarto che Divock ci ha regalato negli anni e che hanno contribuito a creare un autentico alone di leggenda intorno alla sua figura.



Il gol di tacco di Origi contro il Preston, un autentico colpo di genio

I paragoni con David Fairclough si sprecano, ma il sottoscritto lo vede più simile a Solskjaer, nonostante il riferimento ai "cugini" dello United faccia storcere il naso! Anche Chamberlain è tornato a giocare e si sta rendendo utile con la sua versatilità tattica, al punto da essere diventato ultimamente un vero e proprio "acquisto" aggiunto. Potrebbe avere molte chance di giocare anche Takumi Minamino, che era finito un po' nel dimenticatoio prima del bellissimo match di Coppa di lega contro il Leicester, dove ci ha regalato una vera esplosione di

pa d'Africa, ci sarà bisogno delle seconde linee, come ad esempio Origi, che non ha mancato l'appuntamento con il gol a Wolverhampton e a Milano.

Personalmente ho sempre ritenuto Divock un signor attaccante, una vera punta di ruolo in una rosa che non ha attaccanti puri, per cui ho sempre sperato di vederlo impiegato un po' più spesso e soprattutto non a due minuti dalla fine!! A ciò si aggiunge che spesso il belga è stato utilizzato anche in una posizione laterale a lui non congeniale, quindi, alla scarsità dei minuti si è aggiunta anche la

posizione non sua. Tutto ciò sta a testimoniare la tranquillità e la professionalità di questo ragazzo, che accetta una situazione che non tutti i calciatori



La rete che ha portato il Liverpool ai rigori (vinti) vs Leicester

gioia con la sua rasoiata a tempo scaduto. Il giapponese è stato "oscurato" proprio da Chamberlain, che contro l'Aston Villa ha giocato fuori ruolo,

pagina 4 THE REDS

lasciando perplessi un po' tutti sulla scelta di Klopp, che forse in quell'occasione ha chiesto davvero troppo alla versatilità dell'ottimo Ox.

Minamino avrebbe bisogno di giocare un po' più spesso, invece, in questi due anni è partito dall'inizio in Premier soltanto in quattro occasioni. Manè non può giocare ogni minuto e un turnover dei giocatori è fondamentale per evitare infortuni e cali di forma e ciò può diventare un elemento cruciale per il successo della stagione.

Tra le seconde linee, si è fatto apprezzare molto anche Tsimikas il quale, tranne che nel match di Coppa di Lega, ha fatto



La giocata più importante della gara di Nat Phillips a San Siro contro il Milan



Il greco Tsimikas è sempre più presente nelle rotazioni di Klopp

molto bene ogni volta che è stato chiamato in causa ed è sembrato un titolarissimo, ben integrato nello starting eleven.

Il greco, lo scorso anno, è stato letteralmente martoriato da problemi fisici che non ce ne hanno fatto apprezzare le qualità.

I due che hanno avuto meno chance sono stati Neco Williams, anch' egli in campo in Carabao Cup ed il sempre fedelissimo Phillips, di cui ricordiamo l'ottima prestazione a Milano con quel disimpegno alla Una menzione a parte la

ti ricordo!

Krol da consegnare ai filma-

merita Morton, giovane che sembra avere davvero grandissime potenzialità e che ci ha impressionato molto insieme allo sfortunatissimo Elliott, che ci auguriamo possa essere il crack della prossima stagione.

Nel frattempo, in attesa del suo ritorno e di quello di Curtis Jones, che ormai è da considerare un titolare a tutti gli effetti, possiamo "coccolarci" questi ragazzi ed essere contenti di come si sta lavorando nell'Academy. Il numero di giovani interessanti sta diventando così alto, che a volte, in occasione di massicci turnover, leggiamo nella possibile formazio-

ne del Liverpool nomi che non conosciamo: ignoranza che, ad essere sinceri, ci fa sentire in leggero imbarazzo, ma che non può non farci piacere.

Il "trasferimento dei giovanissimi nella stessa struttura della prima squadra, quella famosa vicinanza tanto voluta da Jurgen Klopp, sta dando già i suoi frutti



Armando Todino

THE REDS pagina 5

#### Football Analytics 2

# Liverpool e Brentford, così diversi ma tanto vicini

Attualmente in Premier League due squadre usano statistiche avanzate: noi del Liverpool FC ed il Brentford FC. Entrambe lo fanno da anni. Con due filosofie, modi ed applicazioni diverse, con obiettivi nemmeno paragonabili, ma con risultati eccezionali. Il Brentford lo fa in modo più rivoluzionario (e vedremo come), noi in modo più silenzioso, ma estre-

nervosismo e frustrazione.

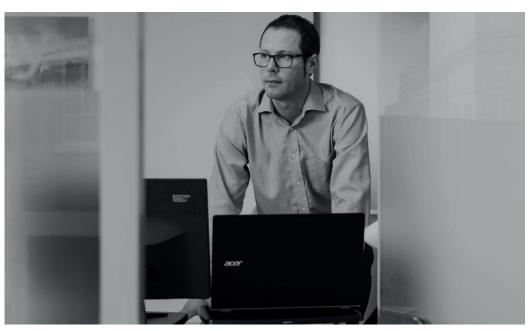
Devono averne avuta tanta per maturare una decisione in apparenza folle: abolire l'Academy (che costava quasi un milione di sterline ogni anno) e concentrarsi su un altro progetto, quello della seconda squadra. Ma è il come che fa la differenza.

E qui entra in scena la proprietà che gli esperimenti già li faceva con il Midtjylland. Il Brentford, dopo essere stato salvato dai tifosi in quarta serie dieci anni fa, ha ai suoi vertici Matthew Benham, che oltre ai

soldi ci ha messo una laurea in fisica ed una passione infinita per la finanza.

E si sa che i numeri portano a scommesse e le scommesse ad analizzare da un punto di vista matematico ogni aspetto della competizione sportiva. Numeri, dati, percentuali: Benham ci costruisce un impero, la SmartOdds, azienda di scommesse sportive, e i dati in possesso di questa azienda sono a disposizione del board del Brentford.

Accanto a Benham c'è Rasmus Ankersen, che con il Midtjylland sta facendo lo stesso. Questa combo, chiude l'Academy e crea il Brentford B, la seconda



Dr. Ian Graham, direttore della ricerca del Liverpool FC

mamente efficace. Il Brentford nella sua storia ha dovuto fare di necessità virtù. Una squadra non di nome dei sobborghi di Londra: come fare sopravvivere con la concorrenza di brand come Chelsea Arsenal, e Tottenham che drenano le migliori risorse a livello di sponsor e di talento a livello di giocatori?

Poteva il Brentford andare da un ragazzino di 14 anni e proporgli di entrare nella sua Aca-

Matthew Benham presiede il Brentford FC e il club danese FC Midtjylland. Inoltre è proprietario di Matchbook, AKA Moneyball

demy e la sua famiglia accettare con la stessa offerta da parte dell'Arsenal? Era tempo perso, e portava a

squadra che non partecipa a nessun campionato, ma semplicemente gira l'Europa a fare amichevoli.

pagina 6 THE REDS

Ecco che questo porta in dote un grande vantaggio: non c'è pressione. Si gioca per crescere talenti, per farli maturare, senza la pressione del risultato a tutti i costi. Talenti giovani? Non è detto.

E qui entrano in gioco le statistiche avanzate e i dati di quella miniera che è la SmartOdds. Non è l'età che conta. E' la sottovalutazione dell'atleta. Se gioca in campionati minori bene (League One, League Two, oppure in leghe di paesi tecnicamente meno importanti, nord Europa per esempio), se ha delle statistiche avanzate nel suo campionato buone, ancora meglio.

E' il caso di Konsa per esempio, preso dal Charlton per 2,5 milioni, valorizzato dal Brentford e mandato al Villa per 12. La filosofia è molto semplice: i nomi altisonanti, o i giovani di prospettiva li conoscono tutti e se li accaparrano i grandi club.

Per competere il Brentford ha scelto di osservare in

sceicco al Manchester City che ne aveva di più: notizia di questi giorni il cambio di proprietà del Newcastle, ora nelle mani del principe Bin Salman, un saudita che ha un patrimonio al cui confronto Abramovich e lo sceicco Mansur sembrano due poveracci.

Ergo, se contano solo i denari troverai sempre qualcuno che ne spende e ne ha più di te. Tanto vale non iniziare nemmeno a contarli.

Questo deve essere chiaro a club come Brentford ma anche a club storici e vincenti come il nostro amato Liverpool FC. Ed in particolare è chiaro alla sua proprietà il Fenway Group.

Qui l'amore per le statistiche avanzate, l'analisi dei dati è stato un sentimento importato dagli Stati Uniti e dal baseball in particolare.

Il Fenway già coi Red Sox usava abbondantemente la matematica (arrivando alla vittoria, piccolo particolare



Il Direttore Sportivo Michael Edwards, lascerà il suo incarico alla fine di questa stagione.

modo capillare tutte quelle leghe e quei campionati fuori dai radar dei grandi club.

Per gli appassionati di gaming è un Football Manager a dimensioni reali, con la banca dati della SmartOdds a farti da supporto. E' chiaro che non sono solo dati. I dati segnalano un "potenziale" ma è lo scouting ed il lavoro sul campo che poi forma il giocatore.

I "big" o potenziali tali non importano: basta pensare che hanno pescato il capocannoniere della Championship, Ivan Toney, nome fuori dai taccuini delle big ma estremamente funzionale, dal Peterborough in League One per 5,6 milioni e che oggi dopo altri 4 gol e 2 assist in Premier League vale 32 milioni (dati Transfertmarkt).

Non importa quanti soldi hai, ma come li spendi e dove li investi.

Basta pensare a quando arrivò Abramovich (quanti soldi e tutti ne eravamo spaventati) ma poi venne uno

non trascurabile) e la stessa cosa ha fatto col tempo a Liverpool. La matrice statunitense, e del batti e corri in particolare, è stata fusa, modellata ed integrata nel football inglese.

Ogni squadra di Premier League ha 1 o 2 massimo addetti all'analisi dei dati. Il Liverpool ha un vero e proprio dream team. Con gli anni ad Anfield il grandissimo Michael Edwards ha costruito una vera e propria Boot Room di addetti ai numeri ed alla statistiche avanzate

Sono stati assunti diverse figure. Ian Graham, che ha un PhD in Fisica, William Spearman (stesso titolo di studio di Graham), Tim Waskett (laurea in astrofisica) e Dafydd Steele (dottorato in statistica). E cosa dovrebbero fare 4 professionisti con un titolo di studio che ogni università potrebbe volere?

Studiano, analizzano, conservano dati, creano algoritmi, incrociano i trend. Il Liverpool non ha una Smar-

pagina 7 THE REDS

tOdds su cui fare affidamento, e quindi il database, infinito, sterminato e sempre in evoluzione, ce lo siamo costruiti in casa.

Ovvio che non basta un fisico per vincere un campionato. Serve un fisico per trovare 10 prospetti sul mercato, ma poi serve una grande sinergia con l'area tecnica capitanata da Jurgen Klopp.

Ed il capolavoro di Edwards sta proprio qui: aver elevato l'area manageriale allo stesso grado di quella tecnica, valorizzando entrambe e rendendole imprescindibili l'una dall'altra. Sinergia, rispetto dei ruoli giungerlo o migliorarlo.

Il Liverpool ha venduto sempre in questi anni i propri over performers: Suarez, Sterling, ma soprattutto Coutinho (vero caso di studio di over performers). E aver lasciato partire (per una sana politica di salary cap) senza strapparsi i capelli giocatori come Emre Can e Wijnaldum: non si rinnova "a strozzo", creando tensioni nello spogliatoio oppure alimentando una crescita degli ingaggi insostenibile nel tempo.

C'è un limite, c'è un budget entro il quale rimanere, se si vuole rimanere le condizioni sono queste altri-



Kylian Mbappe e Erling Haaland sogni proibiti...??

e delle competenze, fiducia reciproca.

Dietro a mosse di mercato a volte inspiegabili per noi tifosi c'è questa forte interazione continua fra il mondo dei numeri e il mondo del pallone. Perché non abbiamo la capacità economica degli sceicchi di cui sopra e quindi gli investimenti vanno ponderati cum grano salis. E' chiaro che il gioco funziona se poi la parte tecnica (Klopp ed i suoi collaboratori) valorizzano i giocatori. Senza questo effetto trading tutto il castello crollerebbe. Gli acquisti di Manè e Salah, avvenuti per 40 milioni circa l'uno (ora quanto valgono? 250 milioni in due?) sono un emblema di questa politica. Prendo due attaccanti da 40 milioni (in un momento in cui i top club per un buonissimo attaccante possono spenderne almeno il doppio) da Southampton (bassa classifica di Premier) e Roma (campionato meno ricco e squadra indebitata che "deve" vendere per forza) con ottime statistiche avanzate. Ma questo non sarebbe bastato se Klopp non li avesse messi in condizione di segnare (e tanto) e mettersi in evidenza. Ecco, la completa sinergia fra la parte dei numeri e parte del calcio.

Io ti scovo Salah e tu me lo valorizzi. Ma con un grosso ma. Che per portare avanti questa politica serve fare una cosa fondamentale, altrimenti finanziariamente il gioco non si reggerebbe. Bisogna vendere gli over performers, cioè quei giocatori che hanno raggiunto il proprio prime time e non possono più rag-

menti la porta è quella.

A molti tifosi la partenza soprattutto di Wijnaldum ha lasciato l'amaro in bocca, sicuramente una perdita grossissima da un punto di vista tecnico. Da un punto di vista di politica (o filosofia per i più romantici) però una scelta inevitabile. E vendere gli over performers dopo uno o due stagioni da sogno (vi ricordate il Luis Suarez del quasi titolo? Una delle cose più vicine a Dio che si siano mai viste ad Anfiled!) una necessità per poter monetizzare ed investire in stadio e altri giocatori che il nostro dream team dei dati e delle statistiche avanzate starà sicuramente già individuando.

Ecco: se siete arrivati fino a qui a leggere e non vi siete addormentati, potete tranquillamente pensare a questa cosa. Quest'anno hanno rinnovato il contratto tutti i big, tranne Salah.

Salah sta facendo la sua migliore stagione da quando è ad Anfiled: unite i puntini e... Ma sicuramente il sostituto si sta già facendo notare in qualche piccola squadra o in qualche campionato di basso profilo, o meglio il nostro dream team l'ha già notato, ma noi riempiamo le chat con le elucubrazioni su Halland e Mbappe. In fondo siamo tifosi.



Andrea Serri

pagina 8 THE REDS

#### The Sound of Liverpool: King Hannah

In questo numero non trattiamo di una band che è stata, piuttosto di una che è e che soprattutto sarà. Parliamo dei King Hannah, fulgido esempio della scena odierna di Liverpool capace ancora di sfornare artisti nuovi ed un sacco interessanti.

Il gruppo è nato dall'incontro di Craig Whittle, chitarrista, con la cantante Hannah Merrick, ragazza di origine gallese. Craig conosceva da tempo Hannah, esattamente dai tempi degli showcases dell'università dove era rimasto più volte incantato dalla profondità e dall'intimità della voce di lei. I due si sono ritrovati tempo dopo a lavorare nello stesso locale e tra una tavola apparecchiata e un'altra, il connubio artistico ha preso forma.

Da quell'incontro è iniziato il processo creativo che ha portato al loro primo lavoro, un EP di sei canzoni uscito a Novembre 2020 via City Slang Records dal titolo "Tell Me Your Mind And I'll Tell You Mine". Un gioellino di breve durata ma che ha mostrato subito l'immensa qualità del duo.

Il suono ricorda molto quello dei Mazzy Star, band di culto di inizio Anni Novanta, per intensità ed esecuzione, a destare ulteriore curiosità intorno alla band.

Il ritorno dei concerti, poi, ha permesso ai King Hannah di esibirsi finalmente anche dal vivo in un tour cominciato proprio da Liverpool, al District, locale



Hannah Merrick e Craig Whittle, il duo che compone la band



La copertina del disco del 2022 intitolato I'm Not Sorry, I Was Just Being Me

ma rimescolati in una salsa psichedelica molto poco inglese e piuttosto parecchio americana, con una chitarra che richiama alla mente Kurt Vile.

Craig infatti è un grande fan della musica proveniente da oltreoceano, da Neil Young a Bruce Springsteen, e l'influenza nelle sue creazioni sonore è palese. Dopo il fortunato EP, a inizio 2021 è proprio una loro cover di "State Trooper" di Springsteen, straordinaria

sito al Baltic; l'occasione giusta per farsi conoscere ulteriormente e affinare l'intesa con i musicisti che supportano Craig e Hannah nelle loro esibizioni live. Infine, sull'onda dell'entusiasmo e dell'infinità di feedback positivi ricevuti da pubblico e riviste di settore, ecco l'annuncio del primo album, titolato "I'm not sorry, I was just being me" in uscita sempre via City Slang Records il prossimo 25 Febbraio.

Un disco che si preannuncia già gustoso ascoltando il singolo "All Being Fine" e definitivamente uno degli album più attesi del nuovo anno nel panorama della musica indipendente britannica.

E pandemia permettendo, il 2022 sarà pure il momento per vedere i King Hannah per la prima volta nel nostro paese: infatti nel tour sono al momento previste due date italiane, una Milano il 12 Aprile e una a Genova il giorno successivo. Riportiamo anche la nuova data "casalinga" in quel di Liverpool, prevista attualmente per sabato 23 Aprile 2022 allo Zanzibar Club, a Seel Street.

I King Hannah, sono una di quelle tante storie che nascono sulle rive del Mersey e

che rendono Liverpool una città squisitamente musicale ancora oggi.

Scavano a fondo, piano piano, e toccano cuori sensibili a grandi profondità.

Godersi la loro musica, adesso, è vivere la città in chiave artistica senza il bisogno di guardare necessariamente al passato. Non lasciate che passino.



Dario Damico

pagina 9 THE REDS



# Alla scoperta dei Branch

Intervista ai membri degli altri club ufficiali del Liverpool in giro per il mondo

Branch del mese: O.L.S.C. Kolhapur, India

Anno di fondazione: 2013

Numero di soci: 50



Ha risposto: Mayur Kesarkar, presidente del branch.

#### - Quando è stato creato il tuo branch?

Abbiamo cominciato come un gruppo di tifosi nel 2013



I momenti più belli: il condividere insieme la grande passione

e abbiamo ricevuto lo status ufficiale di branch nel 2017.

#### - Ciao Mayur, qual è la tua storia? Com'è stato creato il tuo OLSC?

Kolhapur è una città piccola ma con una grande passione per il calcio, ero solito andare a vedere la partita in altre città dove la trasmettevano per tutti i fans e amavo l'unione e l'atmosfera di tutti i tifosi del Liverpool.

Dunque già conoscevo qualche tifoso del Liverpool di Kolhapur, ci siamo riuniti e abbiamo deciso di cominciare il nostro percorso come supporters del club.

Con pazienza e costanza abbiamo iniziato a crescere in numero quando diversi tifosi del Liverpool hanno iniziato a venire da noi per seguire le partite. Finalmente abbiamo ottenuto il nostro status di branch grazie agli sforzi di tutti noi.

- Create dei gruppi per seguire le partite insieme? Quali attività

#### svolgete solitamente come branch?

Ci incontriamo solitamente nei giorni in cui c'è la partita e per i big match più importante la trasmettiamo per seguirla tutti insieme.

> In aggiunta a tutto ciò organizziamo anche delle partite di calcio tra noi, principalmente nel weekend. Facciamo anche tanta beneficienza sotto il nome dell'OLSC.

> Abbiamo partecipato alla 'This Means More' challenge della fondazione LFC negli ultimi due anni, e come parte integrante di tali iniziative sociali abbiamo procurato importanti provviste alimentari a quaranta famiglie e bambini orfani.

Abbiamo anche donato libri ad una biblioteca scolastica, aggiunti a materiale scolastico come zaini, penne, matite e quaderni. Organizziamo anche allenamenti di calcio per piccoli orfanelli. Svolgiamo anche attività di piantagione una volta l'anno.

#### - Ci sono molti tifosi del Liverpool nella tua città? Quanti OLSC ci sono in India?

Sì, ci sono molti supporters qui a Kolhapur, e attualmente contiamo dieci-dodici OLSC sparsi per l'India.

- La popolarità del calcio sta aumentando in In-



Mayur con Luis Garcia

pagina 10 THE REDS

#### dia?

Diciamo che qui lo sport principale è il cricket, ciò non toglie che ci siano alcune città indiane con una grande passione e storia per il football, come ad esempio Goa, Kolkatta e ovviamente Kolhapur, in particolare quest'ultima ha il proprio campionato strutturato in tre livelli e ogni anno duemila giocatori vengono registrati per le sessanta squadre partecipanti.

#### - Sei soddisfatto di come il Liverpool lavori con tutti gli OLSC in termini di comunicazione, distribuzione dei biglietti etc..?

Apprezziamo davvero molto il lavoro che fa il team del Liverpool con noi. Le nostre richieste spesso vengono accomodate in tempo e riceviamo un gran aiuto circa le nostre operazioni riquardanti il branch.

#### - Andiamo sul personale, come ti sei innamorato del Liverpool Football Club?

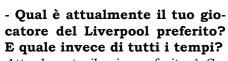


Foto di gruppo con la Champions League

Anfield.

Personalmente ero molto vicino al mio primo match

perché avevo preso il biglietto per gli ottavi di finale di Champions contro l'Atletico Madrid ma poi è cominciata la pandemia covid. Però sono sicuro che prima o poi ci andrò, e quel giorno è molto vicino.



Attualmente il mio preferito è Salah, è stato fenomenale sin dal primo giorno e sembra non fermarsi mai.

Mi piace tanto anche Henderson, da buon capitano è un grande esempio di leadership.

Invece il mio giocatore preferito di tutti i tempi è ovviamente Gerrard, siamo cresciuti guardandolo guidare la squadra in situazioni che per altri sarebbero state impossibili.



Orgogliosi con la bandiera ufficiale

Ho cominciato a seguire le partite del Liverpool grazie a Steven Gerrard e la finale di Istanbul 2005.

Poi lentamente ho iniziato a leggere qualcosa di più circa la storia del club e il mio legame verso quest'ultimo è stato in continuo crescendo.

Da quel momento mi sono innamorato di questa splendida realtà e la nostra cultura calcistica cresce di giorno in giorno.

# - Sei mai stato ad Anfield? Sia personalmente che in generale come OLSC Kolhapur?

Sfortunatamente nessuno di noi è ancora andato ad

# - Quali sono le tue previsioni per questa stagione?

A prescindere dal mercato, abbiamo ancora un'ottima squadra per giocarcela in Premier e in Champions, dunque penso che possiamo vincere almeno una delle due competizioni.

Ovviamente non mi dispiacerebbe una doppietta.

Grazie mille, Mayur! YNWA



Andrea Ciccotosto

pagina 11

#### L'uomo della volée. Tributo a Ray Kennedy

La metropolitana corre parallela ad un raggio di sole primaverile che si riflette su uno dei finestrini rettangolari posti sulle porte di entrata.

Il corridoio è vuoto. I vagoni si snodano al ritmo ondeggiante imposto dal treno che sibila e sferraglia

Lo scambio di gagliardetti un classico rituale prima dei grandi match

saldo sulle gambe. Quasi gli cade il giornale di mano. Quel giornale rosa che profuma di inchiostro appena sfornato. Caldo quasi, come un pezzo di pane che il fornaio gli infila nel sacchetto. Quello da imburrare. Un giornale da imburrare con un pensiero dolce, ed

una confettura che gli faccia affrontare la scuola con un medesimo pensiero. Sbircia appena la prima pagina, ripiegata in due, a soffietto, ma non vede nulla. Non c'è alcuna traccia, su quella prima pagina di quel che il ragazzo cerca.

Bayern Monaco Liverpool. La semifinale di ritorno. Quella che conduce a Parigi. Ad una finale di Coppa Campioni. Il Liverpool. La squadra dall'irresistibile fascino che gli fa battere forte il cuore.

Il ragazzo si poggia al corrimano, tenendosi in equilibrio precario, mentre il treno si arresta con una frenata lunghissima, lo stridere dei freni che sale alto. Come un giocatore di poker consumato, apre lentamente la pagina, lo sguardo tenuto alto. Indice e pollice a sfogliare il giornale, l'odore di inchiostro nelle na-

prendendo velocità. Il ragazzo ha un piccolo zaino in spalla. Leggero. Qualche quaderno, un libro. Il rigonfiamento puntuto di una penna che segna un cuneo nella tela.

Fa già caldo, sebbene si sia appena in Aprile, sebbene siano appena le otto di un mattino pieno di sole che promette una giornata luminosa. Sono appena due fermate. Per la scuola. Ha dormito male, ha atteso. Una notizia, un rimbalzo, come quello di un pallone, quel pallone che gira e rigira nei corridoi della sua fantasia, ogni santo giorno. Ma quel mattino un pochino di più. Il cuore gli scala un battito, mentre una curva fa ondeggiare il treno, obbligandolo a puntellarsi



In una rara foto dell'epoca, il momento in cui batte il portiere Junghans

pagina 12 THE REDS

rici. Il cuore batte forte, con quella sensazione di ansia e di attesa che lo pervade ogni volta.

È durissima seguire una squadra di football attraverso un giornale. Ritagli. Partite su improbabili reti televisive straniere. Ma quella passione è gigantesca. E Parigi un'occasione per ammirarla dal vivo.

Vede la foto immediatamente. Un'immagine nottur-

Che quando è in area di rigore e salta, supera tutti di una spanna, senza sforzo.

Che nel momento dell'assalto, come un ariete, si lancia nella mischia. Ray Kennedy, che caracolla, con quel suo modo che pare indolente, che cela una intelligenza calcistica oltre ogni misura.

Ray, quello che fa parte del "suo" Liverpool, conosciuto



La KOP dedica il giusto tributo ad uno dei suoi eroi

na, che campeggia a centro pagina. La scritta sopra lo stordisce di un piacere che gli disegna un sorriso errante. Legge il risultato, tra gli scossoni del treno, nella luce intermittente di una galleria che va e viene. Uno a uno.

Dopo lo zero a zero dell'andata, per effetto del gol in trasferta, la qualificazione alla finale. Parigi. Quasi gli cade il giornale rosa, lo afferra per un lembo, lo spagina, lo tiene stretto.

E l'occhio gli cade sulla foto notturna. La luce di un riflettore su quella maglia bianca, per una sera sola non rossa.

Il gol del Liverpool. Il piede destro del giocatore che fa capolino dalla sagoma del difensore tedesco. Un piede inclinato in una volée precisa. L' inquadratura da dietro. Il fermo immagine.

La palla collocata nell' angolo. Ray Kennedy. Con il suo numero cinque tatuato sulle spalle. Ray, il totem.

in una notte di Aprile. Ray che segna un gol da numero dieci. Quello che porta alla scala del Paradiso. Alla terza finale in cinque anni. Contro il Real Madrid. Il ragazzo stasera lo vedrà.

Vedrà quel gol. Attenderà fino a tardi, ma lo vedrà. Sorride di nuovo, il pugno stretto, mentre il treno si arresta e lui quasi rotola, come quel pallone che im-

magina sia rotolato alle spalle del portiere del Bayern Monaco. La metro si arresta.

Una fermata oscura, che odora di grasso, di rotaie e traversine. Una folata di aria mentre scende il predellino, il giornale stretto al petto.

Sembra sia buio, tra le scale che portano all' uscita. Ma non è così. Non c'è mai stata tanta luce.



Stefano Iaconis

pagina 13 THE REDS

# Inter vs. Liverpool e il furto di Peirò...

#### ... (ma era vero furto?)

Archiviati gli inevitabili improperi lanciati contro quei pasticcioni della Uefa che con il sorteggio bis di Champions League ci hanno rifilato l'Inter al posto del Salisburgo, la mente è subito corsa ai due unici precedenti: uno, quello più recente, del 2008, quando i Reds vinsero 2-0 ad Anfield e 1-0 a San Siro (gran gol di Torres) eliminando la squadra di Roberto Man-

cere con tre gol di scarto (la regola dei gol in trasferta che valgono doppio non era stata ancora introdotta). L'ambiente è carico come raramente, i nerazzurri partono fortissimo e dopo 8 minuti sono già in vantaggio grazie a una delle celebri punizioni a "foglia morta" di Mariolino Corso e qui scatta già la prima polemica: la punizione sarebbe stata di seconda ma l'arbitro, lo spagnolo Ortiz de Mendebille, convalida lo stesso.

Un minuto dopo il fattaccio: lancio di Mazzola per



I giornali dell'epoca

cini agli ottavi di Champions (quell'anno il Liverpool verrà poi buttato fuori dal Chelsea in semifinale). L'altra è invece una memoria che si perde nella notte dei tempi ma che è ancora viva nel ricordo di tutti. Siamo in semifinale della vecchia Coppa dei Campioni, edizione 1964-65. La storia è nota.

L'Inter campione in carica viene letteralmente asfaltata ad Anfield: in un ambiente che definire caldo non rende l'idea, la squadra di Shankly fresca vincitrice della prima FA Cup della storia e al debutto nella massima competizione europea, travolge i nerazzurri. Finisce 3-1 in una bolgia infernale.

Ma sarà una bolgia anche San Siro nella sfida di ritorno. La Grande Inter di Helenio Herrera deve vinPeirò che viene anticipato dal portiere Lawrenson. Nel contrato Peirò va a terra. Lawrenson si dimentica della presenza dello spagnolo alle sue spalle e comincia a palleggiare prima di rinviare, osservando la posizione dei compagni.

Peirò, da dietro, scippa il pallone al portiere e insacca a porta vuota. Furibonde le proteste del Liverpool, ma per l'arbitro non c'è fallo e il gol è valido. Sul 2-0 l'Inter imposta la partita nel modo migliore per le sue caratteristiche: chiusura difensiva e contropiede.

Il Liverpool attacca ma non sfonda e al 17' della ripresa uno splendido gol di Facchetti firma il 3-0 finale. Si finisce con gli altoparlanti di San Siro che rimandano "When tha Saints go marching in" che ad Anfield fu cantata a squarciagola dai tifosi inglesi a

pagina 14 THE REDS

fine partita in onore di Ian St John. L'Inter vola in finale e, ancora a San Siro, batterà il Benfica 1-0 con un gol di Jair vincendo la sua seconda Coppa dei Campioni di fila.

Ancora adesso gli italiani ricordano quella sera come una delle più grandi imprese europee della Grande Inter e gli inglesi come uno dei più grandi furti subìti. Ancora oggi sui giornali di Liverpool si rilanciano le ricostruzioni fatte dal giornalista del Times Brian Glanville che ipotizzò la corruzione degli arbitri dietro i trionfi di quell'Inter.

Sicuramente quell'arbitraggio non fu favorevole al Liverpool, ma guardando e riguardando le immagini del gol di Peirò non sembra esserci fallo.

Paradossalmente, con un metro italiano sarebbe stato fischiato, con uno inglese dell'epoca mai.

Lawrenson fu ingenuo e il battesi-



Peirò beffa Lawrenson, siglando una rete molto discussa



La rete di Facchetti sancì il 3 a 0 e l'eliminazione dei Reds

di arbitri comprati e corruzione senza averne le prove.

Furibondo per l'esito del match, Bill Shankly trovò invece le parole giuste per commentare quella serata con i suoi giocatori, episodio poi raccontato nella sua autobiografia: "Dopo il match le strade furono invase da tifosi interisti con enormi bandieroni.

E allora ho detto ai miei giocatori: Ok, abbiamo perso, ma guardate cosa avete fatto: l'Inter è campione del mondo e tutta questa gente è impazzita di felicità perché ha battuto il Liverpool. Questo è il livello a cui siete arrivati".

Aveva ragione Shankly: alla prima campagna europea i Reds si erano subito posti come una delle squadre da battere. Anche se ci vorranno altri 12 anni prima di alzare la prima Coppa dei Campioni.

mo del fuoco con le furbizie del calcio europeo trovarono un Liverpool fortissimo ma impreparato.

La realtà è che probabilmente in quella occasione diedero tutti il peggio, da entrambi le parti, in un'epoca in cui il fair-play non era così diffuso, checché ne dicano i cantori dei bei tempi andati.

I cori, gli insulti e le intimidazioni da entrambe le parti furono oltre il livello di guardia. Furono pessimi i media sia inglesi che italiani.

Gli italiani parlarono di tifosi inglesi "selvaggi" e ipotizzarono che i Reds fossero dopati, gli inglesi parlarono

Paolo Avanti, nato a Milano il 5 maggio 1968. In Gazzetta dello Sport dal 1999, è vice-caporedattore, responsabile del sito Gazzetta.it. Cura il blog sul calcio inglese In the Box (http://inthebox.gazzetta.it/). Malato di calcio, stadi inglesi e Liverpool sin dagli anni Settanta, complici il Guerin Sportivo, il Subbuteo e le poche immagini tv dei tempi.



Paolo Avanti

pagina 15 THE REDS

#### La metamorfosi di Stevie Gerrard

# Dalla rinascita Rangers al ritorno in Premier

Steven Gerrard è tornato nella sua terra da eroe dei due mondi, accolto dai tappeti rossi del trionfo in seguito alla restaurazione portata a Glasgow; un'impresa che ha reso ancor più mistica la sua figura, e che ha dato una chiara visione di ciò che il biondo condottiero di Whiston può ancora dare al mondo del calcio.

Stevie sarà per sempre ricordato nella storia dei Rangers come l'uomo che ha negato il "ten in a row" agli



Eccolo nel giorno della presentazione all'Ibrox Stadium

acerrimi rivali del Celtic, portando i "Gers" da una crisi senza fine ad una gloriosa rinascita. Ma come si è strutturata tale ricostruzione?

La risposta giace senza dubbio nell'oculatezza delle scelte e nella pazienza, elementi che l'ex capitano dei Reds ha mostrato e predicato sin dal primo giorno. Gerrard è intervenuto sulla squadra e sullo staff a piccoli passi, analizzando ogni situazione e scegliendo minuziosamente gli uomini che lo hanno poi affiancato nella sua avventura scozzese.

Il primo, importantissimo tassello è stato certamente l'inserimento di Michael Beale nello staff tecnico, uno dei più alti e nobili conoscitori del calcio inglese; una figura che nel corso della sua carriera ha favorito l'ascesa di calciatori del calibro di Trent Alexander-Arnold e Mason Mount.

L'edificazione del progetto è proseguita poi con il mercato, attraverso una ricerca estremamente attenta e certosina, volta all'acquisizione di calciatori funzionali alle idee del nuovo allenatore. Gerrard si è trovato di fronte ad una squadra priva di equilibrio e idee, ed il primo intervento, dal punto di vista tattico, è stato quello di dare solidità agli schemi ed al calcio proposto, focalizzandosi sul pressing e sul possesso palla.

Nella sua prima stagione arriva secondo a -9 dal Celtic, ottenendo un'ottima qualificazione in Champions League. I Rangers crescono nel gioco e nelle ambizio-

ni, sviluppando un calcio sempre più moderno e ragionato, arricchito dalla crescita di alcuni importanti elementi della rosa, fra cui l'attaccante colombiano Morelos e l'attuale capitano James Tavernier.

Da sottolineare l'impressionante lavoro mentale compiuto da Gerrard sulla squadra, specialmente nell'ultima stagione, in cui ha trasformato le insicurezze del gruppo in grande consapevolezza, giocando sul senso d'appartenenza e sulla sua perenne e rabbiosa voglia di vincere.

I risultati iniziano a sublimarsi nel terzo anno, in cui i Gers conquistano il loro 55' titolo scozzese, mettendosi alle spalle proprio i rivali storici del Celtic. I "light blues" tornano sul tetto di Scozia dopo ben 9 anni dall'ultimo successo; un trionfo dal forte sapore fiabesco, griffato dallo spessore e dall'intelligenza di Steven Gerrard.

La straordinaria parabola di Glasgow ha portato diversi club inglesi ad interessarsi a lui, ma a colpirlo in maniera particolare è stata la chiamata dell'Aston Villa, piazza di grande tradizione e dal fascino innegabile.

Ciò che traspare dallo Stevie allenatore sono le stesse identiche caratteristiche che aveva da calciatore: forte consapevolezza, grande ordine di idee ed una "feroce" passione sportiva, oltre all'inconfondibile carisma che da sempre lo contraddistingue.

Interessante da notare è il come Gerrard sia riuscito



Nel 20/21 rompe l'egemonia del Celtic, durata 9 anni.

a creare, praticamente da solo, grande interesse verso la lega scozzese, di certo non una delle più apprezzate in Europa, attraverso le sue idee, impreziosite da un "modus operandi" ambizioso ed al passo con i tempi.

Nella terra degli highlanders gli equilibri sono stati ricostruiti, e l'eroe dei due mondi ha fatto ritorno nella sua terra, pronto a conquistare altri importanti traguardi sportivi, e chissà se un giorno il suo stocco brillerà ancora una volta del rosso scarlatto di Liverpool, per dar vita ad una seconda, meravigliosa leggenda.



Francesco Lionetti

pagina 16 THE REDS

#### Dieci domande a... Gioele Putzolu

#### 1. Ciao Gioele, presentati ai ragazzi del Branch...

Ciao a tutti, mi chiamo Gioele Putzolu e sono membro del branch dal 2016.

Sono originario della Sardegna e ho la fortuna di vivere a Liverpool.

TOLLET

Foto di gruppo, foto di trasferta

prattutto grazie alle tante amicizie.

#### 3. Come hai conosciuto il Branch?

Al ritorno dall'esperienza del 2016, mi salì una certa nostalgia del calcio inglese e - ovviamente - della squadra a cui mi ero appassionato.

Immaginavo ci fosse un branch italiano dato che ave-

vo sentito parlare di diversi fanclub italiani delle squadre straniere più forti, e da lì è stato tutto in discesa, dalla chiamata con Nunzio in poi.

# 4. Puoi descriverci le tue prime impressioni sul movimento dei tifosi Reds che vivono in Italia? Pensavi ce ne fossero così tanti?

Il primo pensiero è stato "ma tutti questi davvero tifano Liverpool?", perchè davvero mi sembravano tantissimi. Poi, conoscendolo a poco a poco, ognuno aveva il suo momento dove è scattato l'amore - chi grazie a Owen e Gerrard, chi con la finale di Istanbul, chi con il grande Liverpool europeo di Paisley e via dicendo - e questa passione ci legava tutti a prescindere dalle differenze geografiche e generazionali.

#### 2. Come nasce questa tua passione?

Spesso un tifoso del Liverpool aspetta anni prima di vedere la sua squadra allo stadio, per me invece è stato il contrario: andai ad anfield per la prima volta a Settembre 2016 e fu amore a prima vista!

Era Liverpool - Leicester 4-1, e l'atmosfera mi aveva colpito tantissimo. In quel periodo, ero in Inghilterra per un tirocinio, ed avevo visto diverse partite nella zona del North-West England (comprese le grandi rivali di premier), e nessuna squadra si avvicinava minimamente ad Anfield! Inoltre, aveva aiutato anche il fatto che mi colpì molto la città di Liverpool, davvero bellissima. Da lì in poi, la passione è aumentata esponenzialmente, so-



Con gli inseparabili Stefano e Mario

pagina 17 THE REDS

### 5. La prima volta che hai visto il Liverpool, da solo? O con il gruppo?

La primissima volta ero da solo e, aggiungo, da "profano", perchè ancora mi consideravo un semplice ragazzo italiano che si girava gli stadi in Inghilterra. Dato che era difficile trovare biglietti, comprai un'hospitality per quel Liverpool-Leicester. Anni dopo scoprii che in quella partita, tra l'altro, c'erano anche tanti ragazzi del branch con cui poi avrei stretto un rapporto speciale!



Una bevuta con i trasfertisti è sempre cosa gradita

## 6. Quali sono le cose che più hai apprezzato in questi anni del nostro gruppo?

Le amicizie che si sono formate nel branch vanno oltre la distanza, oltre ogni logica, oltre anche la passione stessa per il Liverpool.

Grazie ai vari gruppi WhatsApp, è come se ci conoscessimo da una vita; infatti, anche quando ci si incontra per la prima volta, la si finisce sempre a parlare come due vecchi amici che hanno in comune un sacco di cose!

A questo proposito, l'amicizia che mi lega a Mario e Stefano è stata fondamentale per la scelta di trasferirmi a Liverpool.

Ma oltre loro, ho un gran rapporto con Teddy, Vavvy, Giorgio, Alessio Vacca, Fede Maretti, Mascioscouser e tanti altri! Un'altra cosa che apprezzo tanto è l'impegno di alcuni del gruppo nel fare in modo che il branch funzioni al meglio

#### 7. Quali miglioreresti?

Diciamo che le migliorie maggiori non dipendono da

persone interne del branch, ma dal club stesso.

Sarebbe molto bello riuscire ad avere i biglietti per la travelling Kop, sia in Europa che in Inghilterra, ma ci dobbiamo scontrare col fatto che il liverpool ha, da un lato, una platea di tifosi immensa, e dall'altro dei tifosi locali che vanno a vedere letteralmente tutte le partite sia in casa che in trasferta.

#### 8. Nella vostra città come siete organizzati? Di solito se vi incontrate dove?

In Sardegna siamo soltanto io e il grande Alessio Vacca ad organizzarci per vedere le partite insieme al suo paese, Samassi, e quando è capitato ci siamo divertiti un sacco!

Per il resto, da noi non sono tantissimi i tifosi dei reds, ma son sicuro che qualcun altro si potrà aggiungere al gruppo.

Per quanto riguarda Liverpool, invece, per le partite in casa solitamente vado con Mario e Stefano, mentre quelle in trasferta (o a porte chiuse) le vediamo o a casa di Stefano o a quella di Mario, o al pub.

#### 9. Qual è la follia più grande che hai fatto per i Reds?

Quella più grande è stata di recente, quando non potevo prendermi le ferie per andare a Milano per Milan-Liverpool mentre Mario e Stefano avevano trovato il modo di andare nel settore ospiti; a quel punto, diedi le dimissioni dal lavoro!

Chiaramente non solo per la partita, ma era comunque un fattore. Altre piccoli follie sono state per prendere i biglietti per "farmi i crediti" per avere la possibilità di avere il biglietto per tutte le partite in casa. Per anni mi son svegliato presto per andare in biblioteca per prendere i biglietti per me per tanti altri del branch.

Ad ogni modo, vivere le trasferte tutti assieme non ha prezzo.

#### 10. Il più bel ricordo che hai nel tuo rapporto con il Branch?

Uno dei più belli è sicuramente la trasferta di massa per Liverpool Wolves nel maggio 2019. Lì conobbi di persona tanti soci con cui parlavamo spesso sui vari social, furono davvero dei giorni speciali.

Un altro momento importante stato durante la trasferta contro il Burnley, la prima con anfield pieno dopo la pandemia, dove guardai la partita al fianco di Mario e finalmente potevo vivere quell'atmosfera unica dopo così tanto tempo.

Un'ultimo ricordo che non ha a che fare con il Li-

verpool, ma con il calcio, è stata la finale degli Europei vista con una colonna del branch come Stefano Brunelli, davvero un altro bellissimo ricordo!

In chiusura, ringrazio Nunzio e tutti i ragazzi della fanzine, ogni volta sempre un ottimo lavoro, grandi!



Nunzio Koprule Esposito

pagina 18

# Them Scousers Again \_ Le F.A. Cup

Nel lontano 1871, in Inghilterra, venne istituita la prima competizione calcistica del mondo, destinata ai club dilettantistici. Almeno fino al 1882, anno in cui venne aperta anche ai club professionisti.

È quella competizione che ha creato i "giant killing" o gli "upsets", ovvero le eliminazioni di grandi squadre per mano di club di bassa categoria; è quella competizione in cui giocatori e manager milionari si trovano a giocare in campetti di periferia e, viceversa, squadre dilettantistiche per 90 minuti calcheranno i prati di Anfield, Old Trafford o dell'Emirates.

È la competizione delle storiche finali a Wembley, dei replay, del Double. È la Football Association Cup. E in questa rubrica andremo a rivivere le partite che hanno permesso al nostro Liverpool di alzare il più an-

tico trofeo del mondo.

LE F.A. CUP VINTE:
CAPITOLO 4
Liverpool – Everton
20 maggio 1989

La finale di F.A. Cup del 20 Maggio 1989 contro i rivali cittadini dell'Everton, è senza ombra di dubbio quella più importante e difficile da giocare emotivamente per il Liverpool.

Infatti, appena cinque settimane prima, 96 tifosi dei Reds persero la vita nel purtroppo noto disastro di Hillsborough, a Sheffield, poco prima della semifinale contro il Nottingham Forest. Una tragedia che

Liverpool ECHO F.A. Cup Final special Trustay, Nay 15, 1991

Trustay, Nay 15, 1992

Trustay

Merseyside unito, titolo del Liverpool Echo

resterà per sempre nelle menti di chi l'ha vissuta, giocatori inclusi.

Non sarà semplice giocarla per loro e non sarà sem-



Le squadre scendono in campo in un Wembley rovente

plice per i tifosi, di entrambe le squadre, essere lì senza pensare a quei compagni, familiari, o semplici sconosciuti ma fratelli di tifo che non ci sono più. Prima del fischio d'inizio, Gerry Madsen, leader del gruppo Gerry & the Pacemakers, ha dato omaggio alle vittime di quel terribile disastro cantando You'll Never Walk Alone.

Ad accompagnarlo, 82,800 spettatori commossi, a



Aldridge festeggia il primo goal di giornata

formare un rumorosissimo mix di sciarpe rosse e blu: oggi la solidarietà vince sulla rivalità cittadina. Il Merseyside è unito, in un Wembley senza recinzioni, tolte proprio perché simboleggiavano l'evitabile tragedia di Sheffield.

Parlare di partita in una situazione del genere è difficile, immaginate giocarla. Quello che le due squadre cercheranno di fare, e con successo, è non rendere

pagina 19 THE REDS



Alcuni toffees invadono il campo dopo il pareggio al 90'

una gara così importante un'amichevole. Nonostante tutto.

Dalglish, manager dei Reds, schiera la seguente formazione: Grobbelaar, Nicol, Ablett, Hansen, Staunton, Whelan, Mc-Mahon, Houghton, Beardsley, Barnes e Aldridge.

Harvey, per l'Everton, risponde con Southall, McDonald, Ratcliffe, Watson, Van Den Hauwe, Bracewell, Steven, Nevin, Sheedy, Sharp e Cottee.

Dopo solo quattro minuti di gioco, in una Londra particolarmente calda, il Liverpool passa in vantaggio: Nicol dalla propria metà campo lancia in profondità McMahon scavalcando la pressione dell'Everton.

Quest'ultimo di prima intenzione serve verso il centro l'accorrente Aldridge che dai venti metri sempre di prima non lascia scampo a Southall, infilando il pallone sotto l'incrocio dei pali. Il Liverpool domina ed è pericolosissimo in contropiede. Ancora Al-

dridge sfiora il raddoppio mandando di poco fuori in tuffo di testa un cross perfetto di Barnes. L'Everton è chiaramente in difficoltà, ma i Reds non riescono a creare altre occasioni da goal, anche per colpa del gran caldo. Nella ripresa il copione non cambia e stavolta è Beardsley ad andare vicino al goal per due volte, ma prima Southall salva in uscita bassa e poi il tiro dell'attaccante del Liverpool è impreciso.

Poi è Barnes ad involarsi in contropiede, ma anche la sua conclusione è larga. I Reds sembrano non riuscire a mandare al tappeto l'Everton che rischia davvero il tracollo.

Al 73', esce Aldridge ed entra Rush, autentica bestia nera per i Blues, e la gara va verso la sua conclusione. Ma, incredibilmente, proprio quando sembra tutto finito, l'Everton trova il pareggio al 90' con McCall (entrato al posto di Bracewell): Nevin trova sulla destra, il cui cross basso viene respinto male da Grobbelaar favorendo la scivolata quasi disperata di McCall che pareggia!

Delirio blu a Wembley che sfocia, purtroppo, in un'invasione di campo da parte di decine e decine di tifosi tra i buuu di tutto il resto dello stadio. In ogni caso, si va ai tempi supplementari.

Passano solo cinque minuti e sempre lui, una sentenza contro l'Everton, riporta in vantaggio il Liverpool: Ian Rush, riceve il cross di Nicol spalle alla porta, e in girata mette il pallone sotto l'incrocio.

Goal semplicemente straordinario che rimette il Liverpool davanti. Ma non è finita qui. Minuto 102, l'Everton batte una punizione da centrocampo con Ratcliffe che Hansen respinge fuori area dove c'è il solo McCall che stoppa di petto e scaglia il pallone a fil di palo per il secondo pareggio dell'Everton.

Stuart McCall, che fino ad allora aveva segna-



Ian Rush, incubo per ogni tifoso dell'Everton

to solo una volta con i blues, ne fa due in finale di F.A. Cup contro il Liverpool. 2-2.

Partita pazzesca. Il Liverpool non ci sta e si spinge di nuovo in avanti. Al minuto 104, Barnes dalla sinistra fa partire un altro cross perfetto che stavolta trova la testa di Rush, ancora lui, un autentico cecchino che infila per la 21° volta i cugini in blu e riporta in vantaggio il Liverpool! E questa volta il suo goal è quello

decisivo perché l'Everton non ne ha più e il Liverpool può alzare la sua quarta F.A. Cup dopo una partita dalle mille e contrastanti emozioni in cui il Merseyside è stato il protagonista assoluto in una giornata che sarà sempre ricordata come quella della solidarietà e della resilienza di una città che ha appena iniziato la sua battaglia più importante, quella per la verità e la giustizia.



Gabriele Ventola

pagina 20 THE REDS

# \* SNAPSHOTS FROM THE PAST \*



Ian Callaghan... recordman assoluto di presenze in maglia reds, ben 857.

Straordinaria la sua carriera nel Liverpool, durata quasi due decenni sotto Bill Shankly e Bob Paisley. Proprio Shankly disse di lui, "E' un professionista e una persona modello. Se ci fossero 11 Callaghan ad Anfield non ci sarebbe bisogno di stilare la lista dei titolari...e queste parole non rendono ancora giustizia al contributo che da alla squadra."

Era il 1960 e fu chiesto a Billy Liddell, in procinto di terminare la sua carriera, se vi fosse un suo degno successore... "C'è un 17enne di nome Ian Callaghan, credo sia un vanto per il Liverpool averlo in rosa." L'esordio del giovane, nato e cresciuto a Toxteth, sobborgo "difficile" di Liverpool, avvenne 4 giorni dopo contro il Bristol Rovers... "quasi nessuno di noi all'epoca possedeva una macchina, andavo al campo in autobus, il giorno della partita pero' alla fermata c'era una fila incredibile di gente, probabilmente non sarei riuscito a salire. Ad un certo punto dalla folla si alzò un grido.....CALLY DEVE GIOCARE OGGI!!! FATELO PASSARE DAVANTI A TUTTI... ". Vittoria 4-0 al debutto! Al fischio finale 27.000 spettatori, i giocatori avversari e addirittura l'arbitro gli dedicarono "standing ovation" per la superba prestazione... il giorno successivo il Daily Post titolò "A Callaghan debut to remember."

Da allora colleziona da protagonista: 5 Campionati, 2 FA Cup, 6 Charity Shield, 2 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Uefa, 1 Supercoppa Europea.

Uno dei pochissimi giocatori inglesi, per l'esattezza tre (gli altri Bobby Charlton e Nobby Stlies) ad aver vinto la Coppa dei Campioni col proprio club e il Mondiale con la nazionale inglese nel '66.

"Quando ho avuto l'opportunità di firmare per il Liverpool o l'Everton, volevo solo firmare per il Liverpool, anche se era un club di seconda divisione. Guardando indietro alla mia carriera, è stata la cosa migliore che abbia mai fatto."

...come dargli torto.



pagina 21 THE REDS

### Uno sguardo all'Academy

L'Academy del Liverpool sta vivendo una stagione positiva, a livello di risultati e non solo.

Oltre ai riscontri positivi a livello di squadre, decisamente più per quanto riguarda l'Under 18 che l'Under 23, diversi ragazzi cresciuti nel vivaio hanno giocato le prime gare con i grandi, seguendo il percorso tracciato da Alexander-Arnold, Jones e tanti altri in questi anni.

UNDER 18: RISULTATI POSITIVI, SIA IN CAMPIO-NATO CHE NELLE COPPE

Marc Bridge Wilkinson. manager dell'under 18

La formazione di Marc Bridge-Wilkinson sta proseguendo la sua annata con un buon ritmo, sia in campionato che nelle altre competizioni.

Il 3-0 rifilato al Sunderland il 2 ottobre dà un grande slancio all'Under 18 del Liverpool, in vista di un match molto sentito come il derby contro l'Everton. Il 30 ottobre i ragazzi in maglia rossa arrivano all'appuntamento caricatissimi, mettendo in campo una supremazia netta e indiscutibile.

I Reds vincono il derby per 4-0, grazie ai gol di McConnell, Cannonier, Clark e Bajcetic. Potrebbe essere la svolta definitiva della stagione per dare l'assalto alla vetta, ma nelle due successive sfide il Liverpool perde contro il Middlesbrough e contro la

capolista Blackburn.

Quest'ultimo k.o. potrebbe tradursi in uno spartiacque negativo per la stagione, visto che la disfatta è arrivata proprio contro i primi della classe.

Tuttavia il Liverpool reagisce alla grande da questo momento difficile come spesso è avvenuto nella sua storia, battendo per 3-1 il Newcastle e attestandosi in terza posizione a 7 punti dalla vetta (occupata dal Blackburn).

Come già anticipato in precedenza, le soddisfazioni per il Liverpool non arrivano solo dal campionato.

In FA Youth Cup, per esempio, i Reds hanno recen-

temente affrontato il Fleetwood e lo hanno battuto con un netto 4-0.

Certamente una bella soddisfazione, che però non è paragonabile all'andamento tenuto fin qui dalla squadra di Bridge-Wilkinson in Youth League. I Reds avevano uno dei gironi più complicati, dato che comprendeva Atletico Madrid, Porto e Milan.

Tuttavia sono riusciti a terminarlo al primo posto, grazie agli 11 punti conquistati nelle 6 partite disputate. Ottimo avvio con 4 punti nelle prime 2 sfide contro Milan e Porto, possibile campanello d'allarme dettato dalla sconfitta sul campo dell'Atletico Madrid e girone di ritorno quasi perfetto, con 7 punti conquistati.



Musialowski sempre più decisivo ed anche lui in rampa di lancio

pagina 22 THE REDS

#### UNDER 23: SEGNALI DI RISVEGLIO, MA L'ANNA-TA RIMANE DELUDENTE

L'Under 23 continua a zoppicare in una stagione che si sta rivelando particolarmente difficile, anche se nelle ultime settimane ci sono stati dei risultati che inducono all'ottimismo.

Tra fine agosto ed inizio ottobre la formazione allenata da Barry Lewtas sembra in caduta libera, con 6 sconfitte consecutive tra campionato ed EFL Trophy. La tanto attesa inversione di tendenza arriva il 16 ottobre, quando il Liverpool riceve la visita dell'Arsenal e lo rispedisce a Londra con un 3-0 sul groppone. Grande protagonista Paul Glatzel, talento dell'Aca-

#### TYLER MORTON: LA GIOVANE SCOMMESSA DI KLOPP

Zero follie sul mercato, puntiamo sui giovani del vivaio. Questa è la linea avviata dal Liverpool in estate, che a livello di acquisti ha preso il solo Konaté dal Lipsia.

Una scelta condivisa da Klopp che, per allargare l'organico, ha pescato a piene mani dal vivaio facendo debuttare diversi ragazzi.

Il talento che ha avuto qualche possibilità in più rispetto ad altri per mettersi in mostra è Tyler Morton, centrocampista classe 2002. Reduce da un ottimo campionato giocato tra Under 18 e Under 23 (con



Tyler Morton, sempre più frequenti le sue apparizioni in prima squadra

demy del Liverpool frenato da troppi infortuni. L'attaccante classe 2001 prima serve a Musialowski il pallone del vantaggio e poi firma il gol del 2-0.

Tornata ad assaporare il gusto della vittoria, l'Under 23 dei Reds dà seguito all'exploit contro l'Arsenal bloccando il Balckburn sul 2-2 e avendo la meglio per 3-1 contro il Derby County.

La serie di risultati positivi però termina bruscamente, con due k.o. per 3-0 rimediati in campionato contro West Ham e Crystal Palace e intervallati dalla batosta per 5-0 subita dal Port Vale in EFL Trophy. L'altalena prosegue nelle settimane successive, con il 3-0 come comune denominatore sia in positivo che in negativo. Con questo risultato viene infatti battuto il Leicester, ma è anche il punteggio della successiva sconfitta subita per mano del Brighton.

La classifica resta non consona ad un club come il Liverpool (con il nono posto a 15 punti), ma quantomeno i risultati hanno subito una virata in senso positivo rispetto ai primi, disastrosi, mesi di stagione.

10 gol e 7 assist in 25 partite), Morton ha iniziato ad essere aggregato alla prima squadra fin dall'estate. Pur giocando ancora con continuità sia in Under

18 (in Youth League) che in Under 23, l'interesse di Klopp è cresciuto costantemente.

Inevitabile quindi il suo debutto in prima squadra, avvenuto nel match di EFL Cup contro il Norwich. Pur avendo importanti compagni di reparto, il talento classe 2001 sta trovando un discreto spazio.

Ha infatti giocato dal primo minuto le ultime due gare

del girone di Champions League contro Porto e Milan, oltre a debuttare nel finale del match di Premier contro l'Arsenal ed essere scelto come titolare anche per l'ultima sfida giocata in EFL Cup contro il Preston North End. I primi passi di una carriera che promette bene, per l'ennesimo fiore cresciuto nel florido vivaio del Liverpool.



Paolo Lora Lamia

pagina 23

# #LiverpoolStats... ottobre/dicembre 2021

Girone di Champions passato a punteggio pieno, vincendo pure l'ultima inutile sfida a San Siro, in rimonta su un Milan che cercava la vittoria a tutti i costi, ma ha subito 22 tiri di cui 7 in porta, annichilito dopo il vantaggio dal gioco flash dei Reds, semifinale di EFL Cup conquistata dopo una rocambolesca sfida contro il Leicester terminata ai rigori, miglior attacco della Premier a 50 gol in 19 partite.

Letti così sembrano dei dati da dominatrice, eppure in campionato la Klopp's Army deve ancora inseguire

Momento di forma pazzesco per Momo Salah

l'acerrimo nemico del Manchester City di Guardiola, che di sconfitte ne ha due come il Liverpool, ma vince sempre (9 di fila in striscia aperta) e attualmente ha 6 punti di vantaggio con una partita in più, stante il rinvio del match di boxing day contro il Leeds, cau-

sa esplosione di casi Covid tra i giocatori.

La sensazione che si ha è quella, come per il passato recente, che la squadra giochi un calcio spaziale, di un altro livello per molti avversari, ma per poter ambire a vincere il titolo interno deve essere perfetta, perché il City ci andrà vicino ad esserlo e purtroppo questo non sempre accade.

Come ieri sera nell'ultimo match dell'anno a Leicester, contro una squadra decimata, priva dei propri centrali difensivi e reduce dai sei gol presi proprio all'Etihad, ma capace di vincere il match con le armi di una volta, difesa chiusa e contropiede, riuscendo nell'impresa di esse-

re la prima squadra dopo 28 partite stagionali a non far segnare i Reds.

Una partita che potrebbe segnare il cammino per rincorrere il titolo, visto come detto che per stare davanti al City, che ha vinto il 78% di partite nelle ultime 5 stagioni compresa questa, c'è bisogno di perfezione, non certo di pareggi o sconfitte contro squadre decisamente abbordabili.

In questo trimestre da ottobre a fine anno, la squadra ha giocato 18 partite, vincendone 14 e perden-

do il rocambolesco match contro il West Ham a Londra, oltre a quello ancora più incredibile di ieri in cui sono stati concessi solo 6 tiri e il gol è arrivato con l'unico tiro nello specchio, con un pareggio alquanto deludente contro il Brighton ad Anfield, giocando forse la peggior partita della stagione e uno con rammarico nel big match contro il City sempre in casa, raggiunti sul 2-2 a nove dalla fine.

L'andamento statistico non si discosta molto da quello precedente, con un sostanziale divario tra la fase offensiva e fase difensiva.

La prima garantisce una costante performance di livello assoluto con 49 gol fatti da inizio ottobre e solo tre partite con meno di 2 gol e la striscia chiusa ieri di 28 con almeno un gol segnato, mentre la seconda risulta altalenante, con 9 clean sheet, alcuni di spessore come il mas-



Tyler Morton ha saputo ritagliarsi uno spazio approfittando delle numerose defezioni a centrocampo

pagina 24 THE REDS

sacro all'Arsenal di Arteta tenuto a soli 5 tiri o quelli di misura contro Southampton e il Villa di Stevie G, impoveriti con 3 e 4 tiri totali, ma anche prestazioni alquanto rivedibili, come i due gol presi dal Brighton

dal punto di vista degli assist per partita e dei gol + assist sui 90 minuti, che fa capire quanto sia eccellente la manovra offensiva creata da Klopp in questi anni.



Uno scatto della trionfale vittoria a Goodison Park del 1° dicembre

in casa, la quasi rimonta subito dall'Atletico Madrid in Champions, il buio della prima mezzora contro il Leicester in EFL Cup o come detto i 3 gol che hanno sancito l'unica sconfitta stagionale contro gli Hammers.

Offensivamente il Liverpool è una macchina di lusso che viaggia a pieno regime, con un autista da F1 come Momo Salah che la sta guidando con numeri da MVP europeo, che parlano di 22 gol e 9 assist in 24 presenze stagionali, 15 dei quali in Premier dove il secondo è Vardy a 9, oltre a due assistenti di guida top class, uno sorprendente come Diogo Jota, già arrivato in doppia cifra di gol in Premier e l'altro, Alexander Arnold, ritornato a brillare come un paio di anni fa, anche lui in doppia cifra ma di assist e in assoluto il giocatore più decisivo dal punto di vista della manovra di gioco, probabilmente di tutto il campionato inglese.

Nei cinque maggiori campio-

nati, Salah e Arnold sono i due giocatori che creano più passaggi da gol e il nostro laterale destro è quello che crea più passaggi in grado di far progredire un'azione all'interno della trequarti avversaria.

A livello di squadra, solo il Bayern Monaco fa meglio

Nelle 18 partite di questo periodo, la metà sono finite con un dato di XG (Expected goals = probabilità che ha un determinato tiro di essere trasformato in goal) superiore a 2.5, che denota una capacità di creare occasioni nitide da gol impressionante per qualsiasi squadra che non si chiami Manchester City, ma se guardiamo dal punto di vista generale è importante sottolineare che lo stesso parametro visto dalla parte difensiva segna ben 5 punti percentuali più di quello dei nemici Citizens; in pratica concede cinque occasioni nitide agli avversari più dei campioni d'Inghilterra, con un dato percentuale di parate attestato sul 70%, molto lontano dalla vetta nonostante i 10 clean sheet stagionali, che denota una sostanziale altalena

nelle prestazioni anche di Alisson oltre che della difesa, ultimo esempio la reazione non proprio da campione sul tiro di Lookman.

Chiaramente l'aspetto difensivo è quello dove Klopp



La formazione schierata a San Siro

deve intervenire il più possibile se vuole tenere il passo dei rivali e provare a riportare la Premier ad Anfield, oltre a tentare la scalata alla Champions.

È abbastanza chiaro che il continuo via vai di giocatori dall'infermeria per svariati motivi, in un contesto

pagina 25 THE REDS

di rosa decisamente meno profondo di quello della squadra di Guardiola, conta parecchio in una visione a lungo termine.

Per questo un inizio 2022 con le assenze di Salah, Manè e Keita impegnati in Coppa d'Africa potrebbe dare molti problemi nella rincorsa al primo posto, anche se offensivamente la squadra gira a mille, ma quello che conta di più è riuscire a dare equilibrio dal punto di vista difensivo anche con la presenza delle seconde linee, stante l'assenza prolungata di Robertson, squalificato per 3 turni dopo la inutile espulsio-

standard chartered chartered chartered

VanDijk, Fabinho, Thiago e Jones colpiti dal COVID

ne contro il Tottenham o il rientro con punto interrogativo di Van Djik e Fabinho dopo lo stop da Covid. Ponendo l'attenzione su un'analisi statistica dal punto di vista tattico balza all'occhio la percentuale di successo della pressione, marchio di fabbrica del credo del nostro mister, che in questi anni è sempre andato più scemando, un po' per volontà del mister, che ha preferito rischiare meno nelle azioni di pressing, un po' per caratteristiche dei giocatori, che sono molto propensi ad avanzare nella metà campo avversaria (il Liverpool è la squadra che pressa di più nella trequarti avversaria), ma faticano a recuperare palla come succedeva nei primi anni dell'era del manager tedesco.

Parlando dei singoli, c'è da segnalare che in questo periodo, grazie alla qualificazione in netto anticipo di Champions, la EFL Cup e i tanti infortuni, il nostro manager si è permesso di guardare all'Academy, pescando un notevole talento come Morton, che ha già dimostrato di essere un abile regista in mezzo al campo, con una percentuale di passaggi completati tra le migliori, in proporzione delle partite giocate.

Oltre a lui è doveroso segnalare la crescita esponenziale di Thiago, che finalmente sta mostrando al mondo Scouser ciò di cui è capace, con due bellissimi gol contro Porto e Southampton e prestazioni scintillanti dal punto di vista della creazione di gioco contro l'Arsenal e nelle ultime tre di Premier, con una media di 10 passaggi vincenti all'interno della trequarti avversaria.

Il nuovo arrivato Konatè ha passato il solito iniziale periodo di quarantena kloppiana, ma ora sembra più coinvolto, anche se non sta dimostrando di essere pienamente sicuro nella fase difensiva come si credeva dopo il suo acquisto, dimostrando più propensione per la creazione di gioco e qualche crepa so-

> prattutto nel posizionamento difensivo su attacco veloce e ripartenza avversaria.

Mentre chi sta faticando non poco ad entrare nel ritmo stagionale sono Manè e Firmino, il primo nonostante i 9 stagionali è il giocatore con la più bassa percentuale di precisione nei passaggi, quello con più turnovers a partita (7 solo ieri) e soprattutto quello che tira di più dopo Salah, ma con una percentuale di realizzazione decisamente più bassa, anche facendo un confronto con Diogo Jota.

Il secondo purtroppo è stato fuori molto a causa di vari malanni fisici e nelle partite giocate è sembrato sempre un po' fuori dal coro, sia a livello fisico che tattico. Il suo recupero al 100% sarà fondamentale nel prossimo periodo viste le assenze pesanti dei

due storici compagni di reparto.

Si sa che il periodo dicembre-febbraio nell'era Klopp è sempre stato alquanto complicato e la sconfitta contro le Foxes non lascia ben sperare per questo che sta arrivando.

La prossima trasferta di inizio 2022 contro il Chelsea di Tuchel, può essere decisiva per non far scappare definitivamente il City e dare addio alle speranze di titolo.

Purtroppo dopo il pari col Tottenham e la sconfitta del King Power Stadium, non c'è più possibilità di sbagliare e anche un pareggio potrebbe essere visto come una sconfitta.

Il Chelsea vuole vincere a sua volta per rincorrere il

primo posto, è un big match e il Liverpool deve chiudere subito la ferita e tornare ad essere il leone che sbrana gli avversari, con le armi offensive, ma anche pensando a tenere sicura la propria tana.

Klopp sa che ci vuole un'inversione di tendenza per affrontare questi mesi freddi, altrimenti si dovrà puntare su altri traguardi.



Matteo Peruzzi

pagina 26 THE REDS

# Speaker's Corner... "Let it snow, reds!"

Avremmo con piacere sovvertito i racconti fantastici come fossimo degli adepti di Charles Dickens pur di scovare, magari in qualche polverosa e vecchia scansia nella Liverpool Central Library sulla William Brown Street, una qualche storia natalizia che avesse come protagonisti tecnici e giocatori della storia "reds".

C'è invece qualcosa che ha più valore di una semplice "storiella" natalizia nell'archivio dei ricordi del Liver-

Bill Shankly aiuta a liberare la neve sul prato di Anfield prima di un match

per le sorti in Europa, dove in Coppa Campioni la cavalcata si fermò bruscamente in semifinale, contro l'Inter del "mago" Herrera, in grado di perdere ad Anfield per 3-1 per poi ribaltarla a San Siro 3-0 (a tal proposito potete trovare in questo numero l'articolo dello scousers Paolo Avanti dal titolo "Inter-Liverpool e il furto di Peirò (ma era vero furto?)".

Impassibile Shankly, sornione e sempre votato all'ironia, vera e propria medicina per sdrammatizzare

anche le più cocenti delusioni. Ma si sa, lo scozzese aveva una tempra e un carattere da vero e proprio condottiero, altrimenti non avrebbe raggiunto la gloria che ancora oggi riecheggia negli antri dell'Anfield Road, fino al corridoio finale che porta in campo i calciatori.

Chissà se c'è ancora qualcuno, tra di loro, in grado di sentire ancora quegli echi, quelle frasi leggere come farfalle quando le ascoltavi, ma che pesavano come macigni quando provavi a somatizzarle. Non solo parole, ma anche semplici gesti.

Come in "Scrooged", dove Ebenezer Scrooge incontra il suo passato, presente e futuro sotto forma di fantasmi del Natale, Shankly sembra in qualche modo ripercorrere lo stesso percorso, in chiave diametralmente opposta.

Era il 28 Dicembre del 1964 e a Liverpool cadde, copioso, un ragguardevole manto nevoso che, come spesso accade, rende impraticabile molti terreni di gioco, al punto da costringere il più delle volte ad annullare l'incontro per recuperarlo a data da destinarsi. Era proverbiale il lavoro maniacale con cui Sir Shankly preparava gli incontri, seppur contro squadre

pool FC, dove al di là delle classiche e rituali immagini delle feste con i calciatori, delle cene con i vertici dirigenziali, si celano, imponenti, le gesta consuete e puntuali di Sir Billy Shankly, immancabile protagonista anche durante le giornate in cui, a cavallo tra i giorni di Natale e quelli del nuovo anno, tradizione voleva che si giocasse il famigerato "boxing day".

Nella stagione tutt'altro che di grazia 1964-65, quella in cui il bomber Roger Hunt fece 37 reti, quasi un record per un'attaccante a quei tempi, per quanto potesse essere prolifico.

Una stagione, quella, in grado di portare in dote "solamente" una FA Cup, conquistata il 1 Maggio 1965 battendo i "whites" di Leeds per 2-1 (raggiunto il pari al '93 con Hunt, ci pensò Ian St John al '111 del secondo tempo supplementare a mettere a segno la rete della gloria). Stagione "magra", si diceva, vuoi per il settimo posto conquistato a fine campionato, vuoi



Scene di "battaglia calcistica" nella neve

pagina 27 THE REDS

e in contesti oggettivamente inferiori per tecnica e blasone.

Quel giorno doveva giocarsi il "boxing day" contro i "black cats" di Sunderland. Non sia mai dover annullare l'incontro, sia per la programmazione, ma anche per rispetto dell'avversario, battuto due giorni prima in casa propria e che il destino ha voluto incrociare nella prima giornata di ritorno, questa volta a Liverpool (all'epoca era già in vigore il calendario misto, senza seguire la cadenza del calendario di andata

Fu così che, armato di pale, distribuì gli attrezzi a tifosi, calciatori e anche a qualche "colletto bianco" della società, per poter rendere "agibile" il terreno di gioco dell'Anfield Road, e consentire così, in tempi record, di sfidare gli avversari, senza creare un effetto "domino" che avrebbe scombussolato l'intenso calendario di impegni, fatto di allenamenti, incontri "face to face" con calciatori, società e stampa, e valutazioni tecniche, non soltanto di giovani calciatori in erba. Si ricorda, infatti, che Billy Shankly "scendeva in campo" anche quando si bisognava curare il manto erboso.

Qualche anno prima fece arrivare a Liverpool il signor John Flood del Queensferry, un esperto di manutenzione del terreno, per preparare il manto erboso per la partita di replay di FA Cup del mercoledì contro il Burnley.

Con un'erpice a dischi trainato da trattore che tagliava il campo coperto di ghiaccio, riusciva così ad



E come per magia non capita raramente di vedere la statua di Bill Shankly fuori alla KOP ricoperta da una soffice



Si sonda il prato e l'eventuale tenuta

allentare la lastra ghiacciata prima che venisse sollevata da un bulldozer (tecnica complessa ma efficace). Le scene al limite del grottesco, con Sir Billy e gli altri che imbracciano gli attrezzi per spalare la neve dal campo di Anfiel Road rimarranno impresse nella mente degli sportivi come le immagine più "democratiche" mai viste prime, nel tentativo di fare gruppo e di lanciare, forte, il messaggio di unità di intenti che troppo spesso è all'apice delle vittorie di gruppo.

Ma è anche e soprattutto l'incontro tra il passato (i ragazzini intenti a lavorare e a dare il proprio contributo, proprio come accadeva a Billy negli anni di Glenbuck, nel Lanarkshire, dove crebbe con la consapevolezza che il sudore della fronte era l'unico indizio in grado di forgiare lo spirito al sacrificio) il presente (nulla, nemmeno i ruoli assegnati, sono capaci di sovvertire l'aspetto secondo cui tutti possono essere utili ad aiutare nei momenti di difficoltà, non soltanto chi è investito in quel ruolo, in quel caso gli inservienti del campo) e il futuro (solo mandando un chiaro messaggio di umiltà a tutti,

nessuno escluso, si potranno raggiungere risultati non an-

cora visibili all'orizzonte).

"Le azioni umane adombrano sempre un certo fine, che può diventare inevitabile, se in quelle ci si ostina. Ma se vengono a mutare, muterà anche il fine".

Ebenezer Scrooge.



Sergio Cecere

pagina 28

#### I tre moschettieri

In un vecchio film del 2014 intitolato 'Lucy', Morgan Freeman recitava una delle battute più importanti della pellicola, in cui l'attore statunitense si chiedeva cosa sarebbe potuto succedere se l'essere umano avesse utilizzato il 100% del proprio cervello.

standard chartered

Quest'anno finalmente stiamo vedendo sprazzi del vero Thiago

Sulle false righe di tale domanda si potrebbero allegoricamente paragonare i dubbi che hanno accompagnato Klopp e i tifosi reds durante l'intera stagione 2020/2021: Come sarebbe il Liverpool se avesse perennemente a disposizione il 100% del reparto di centrocampo?

L'anno scorso infatti, tra lo stop prolungato e l'adattamento di Thiago, gli infortuni continui e l'arretramento difensivo di Henderson e Fabinho, l'immaturità di Elliott e tante altre questioni con cui Klopp ha dovuto combattere, noi tifosi del Liverpool Football Club non abbiamo mai potuto godere pienamente di quello che è il nostro reparto di centrocampo, spesso un reparto che sulla sponda rossa del Merseyside è stato troppo spesso sottovalutato negli ultimi anni, forse offuscato dalla muraglia difensiva composta da tre dei quattro migliori difensori al mondo, oppure oscurato dagli altisonanti nomi offensivi di Salah, Mané, Jota, Firmino... trascinatori nella maggior parte delle vittorie della squadra.

Ma il centrocampo in realtà è forse il reparto più importante, e i tifosi reds quest'anno più che mai stanno imparando ad apprezzarlo: complice l'infortunio di Harvey Elliott il 12 settembre contro il Leeds (a cui va fatta una menzione d'onore per il grande inizio di stagione che stava avendo) sembra oramai chiaro chi siano i tre moschettieri che Klopp ha scelto per il suo Liverpool, coloro che possono essere considerati i titolari e che formano il centrocampo di partenza

nelle partite fondamentali: Fabinho, Henderson e Thiago.

Il numero 3, mediano di rottura ma allo stesso tempo di impostazione, è oramai una certezza da due anni e mezzo a questa parte, un giocatore che se non

> ci fossero i soliti Salah, Van Dijk, Arnold, probabilmente meriterebbe il man of the match ogni volta che scende in campo, un perno difensivo che legge il gioco in maniera eccezionale, sa quando anticipare l'attaccante avversario, quando accompagnare la ripartenza, quando smistare il pallone e perfino quando commettere fallo tattico prendendo il cartellino giallo; il numero 14, orgoglio di Liverpool, una mezzala eccezionale, un capitano superlativo, un giocatore intelligente, che nei dieci anni di permanenza a Liverpool, ha saputo espandere il proprio bagaglio tecnico in maniera sbalorditiva, diventando così il calciatore ch'è oggi, un centrocampista di impostazione e



Fabinho forse è quello che più di tutti ha sorpreso per la sua duttilità e per come si è integrato

pagina 29 THE REDS

fraseggio, ma che all'occorrenza sa gestire i tempi di pressing, sa segnare da fuori area, sa giocare mediano e centrale di difesa, e cosa fondamentale da non dimenticare sa guidare da vero leader la testa di undici campioni, il che non è mai facile e

Infine, il numero 6, su cui forse molti tifosi dovranno ritirare le parole spese un anno fa.

Thiago Alcàntara do Nascimento, meglio noto come Thiago, quest'anno sta stupendo tutti, nessuno escluso: gli occhi più attenti avevano già visto l'anno scorso ( in quelle che erano le sue uscite stagionali pre-infortunio nel derby) che il giocatore spagnolo tratta la sfera in un modo differente, lo si può notare in ogni istante della sua partita, da come controlla, come lancia lungo, ma anche da come

fraseggia con un compagno a due metri di distanza; Thiago quando passa il pallone lo accarezza e gli con-



Di Hendo ci sarà da scrivere...







ferisce un effetto anche nel più semplice scambio che raramente ho visto in altri calciatori dei tempi recenti. Già questo, per qualche innamorato del pallone come me, basterebbe a ripagare il prezzo del biglietto, vedere un calciatore differente che tratta il pallone in una maniera differente.

Detto ciò, ci sono anche i tifosi un po' più pragmatici, che vogliono la prestazione e il risultato sul campo, e non si può dar loro torto se affermano che le uscite del numero 10 spagnolo l'anno scorso non sono state degne della sua reputazione.

Tra l'adattamento al calcio inglese in un campionato difficile come la Premier League, tutto sommato un nuovo ruolo in un centrocampo a tre e la sua fragilità muscolare che lo ha costretto più volte a fermarsi, solo in questa stagione 2021/2022 Alcàntara sta dimostrando il perché fosse considerato l'erede di Xavi e Iniesta: giocate sopraffine, intelligenti, condite da gol spaziali, alternati però a dei blackout pericolosi di pochi secondi che fanno preoccupare tutti noi tifosi, anche se penso che quest'ultimi non siano più dovuti ad ambientamento e condizione fisica, bensì più intrinsechi in quello che è Thiago Alcàntara.

Prendere o lasciare, blackout compresi, e io sinceramente...Prendo tutta la vita. Se ai quattro centrocampisti sopracitati, aggiungete Naby Keita, Oxlade Chamberlain, Curtis Jones, James Milner e il novellino Tyler Morton, capirete perché il Liverpool non ha

rimpiazzato il posto lasciato vuoto dalla partenza di Gini Wijnaldum, e come biasimare le scelte di Klopp? Fossero tutti sani ne avremmo addirittura troppi...

Con l'augurio di un 2022 con la bacheca dei trofei piena e l'infermeria degli infortunati vuota, auguro un buon Natale e felice anno nuovo a ogni singolo tifoso 'rosso' nel mondo.

Sempre e solo YNWA.



Nicola Avolio

pagina 30 THE REDS

### Mens sana in corpore sano

#### L'alimentazione a Kirkby

Nel 21° secolo il calcio ha subito ogni forma di cambiamento su tutti gli aspetti: i kit non sono semplicemente "panni da lavoro" ma oggetto di desiderio di qualsiasi tifoso, gli scarpini usati in campo non sono semplicemente formati dal telaio più robusto per colpire il pallone — la stessa, magica sfera che tutti amiamo non è più costruita con solo pelle.

Questi sono solo esempi di quanto il mondo, e quindi di conseguenza il calcio, sia sia evoluto: basta pensare anche solo al nuovo campo di allenamento del Liverpool, sito a Kirkby — strutture con attrezzi di ultima generazione per consentire ai giocatori di allenarsi e recuperare nel migliore dei modi.

Un fattore fondamentale per questi due processi è l'alimentazione. Può sembrarci scontato, certo, è ovvio che un'atleta debba seguire una dieta adeguata al tipo di sforzi che sottopone il proprio corpo.

Ma su questo il Liverpool, come su tante altre cose, è un piccolo passo più in avanti. Nel 2016 arriva dal Bayern Monaco la nutrizionista Mona Nemmer: la tedesca inizia la sua carriera con Die Mannschaft come chef e nutrizionista, occupandosi per lo più della squadra under 21 prima e di tutte le giovanili poi. Si trasferisce in Bayaria, poco dopo che Pep Guardio-



Nemmer è arrivata a Liverpool nel 2015 rivoluzionando totalmente l'alimentazione dei calciatori

la inizia la sua avventura con il Bayern, per tre anni come Head of Nutrition; stesso ruolo che ricopre oggi a Liverpool.

Nemmer si autodefinisce una nutrizionista atipica: il suo ruolo è molto più di controllare le diete di tutti i giocatori della rosa del Liverpool, ma bensì unire la scienza a quello che è il lato pratico della nutrizione, per assicurare la maggior qualità possibile.

La tedesca, infatti, si occupa di tutto quello che concerne l'alimentazione: è in continuo contatto con gli chef di Kirkby, si occupa del tipo di prodotti che vanno acquistati, quali sono i pasti migliori per il giorno

della partita e quelli post-partita.

La sua caratteristica fondamentale è quello di essere un vero e proprio database: ha incontri tete-a-tete con ogni giocatore per comprenderli a fondo in modo poi da sviluppare un piano basato in maniera specifica sul loro organismo e sulle loro esigenze sia in



Elogiata da Jurgen Klopp come una delle firme più significative per la crescità della squadra

campo che fuori: basta pensare che a giocatori come Alexander-Arnold e Robertson, che ricoprono tantissimo terreno nel corso di una partita e spendono molte più energie di altri giocatori in campo, devono assumere più calorie il giorno di una partita per far sì che abbiano le calorie sufficienti per affrontare l'intera gara.

Inoltre, Nemmer offre spesso lezioni di cucina (anche per i partner dei giocatori) per chi ha voglia di cucinarsi da solo o chi preferisce semplicemente portarsi i propri pasti a casa.

Il calcio è sicuramente uno sport di squadra, ma Nemmer — la quale ha definito essere parte di un club come il Liverpool una sfida entusiasmante — non sottovaluta il privilegio di poter avere questi confronti individuali con ogni giocatore, per garantire ad ognuno di loro il massimo che il club può offrire.

La presenza di una figura come la tedesca nel club non fa altro che confermare il Liverpool come uno dei club d'Europa più "sul pezzo"

— l'attenzione ai dettagli è quasi maniacale (un esempio è anche l'allenatore delle rimesse laterali Thomas Grønnemark) ma sono "piccoli" dettagli che hanno portato il Liverpool sul tetto d'Europa, d'Inghilterra e del mondo nel giro di 18 mesi e che, con ogni certezza, continueranno a contribuire ai successi di questo club negli anni a venire.



Benedetta Tello

pagina 31 THE REDS





# Buone Feste

- OLSC Italy
- OLSC Italy
  OLSC Italy
- olscitaly